

In liquidazione la holding della new economy. Oltre metà dei dipendenti a Scarmagno, in una società ex Olivetti

Tecnodiffusione, 400 perdono il posto

Laura Matteucci

MILANO Altre 400 persone senza lavoro. E oltre la metà di queste, i 220 dipendenti della Cms di Scarmagno (Ivrea, ex Olivetti personal computer), in realtà lavoravano per un'azienda che in crisi non era, in grado di produrre 200mila computer l'anno, in gran parte commissionati da un cliente solido, la Acer. Che adesso è finita a far produrre i suoi computer nell'ex Cecoslovacchia.

Per la Cms di Scarmagno, insomma, l'unica possibilità è che venga nominato con urgenza un commissario straordinario, «che potrebbe anche valutare ipotesi di vendita dell'azienda ed evitare che Acer si allontani», come spiega il delegato della Fiom-Cgil Lino Malerba.

Il problema della Cms si chiama Tecnodiffusione Italia, società di distribuzione di computer nata a Pisa nel 1988, da cui venne acquisita nel 2001

dopo una serie di passaggi. Doveva essere una delle magnifiche avventure della new economy, e per qualche anno lo è anche stata. Ma una serie di acquisizioni sbagliate (tra cui quella del gruppo Vobis) l'hanno portata ad una grave crisi di liquidità, e ad una situazione debitoria pesante. Tanto pesante che ieri l'avventura è finita: l'assemblea degli azionisti Tecnodiffusione, dopo la sospensione il 31 marzo scorso, ha deliberato di mettere in liquidazione la società, «non essendo pervenuta la disponibilità di investitori a ripianare le perdite e ricostituire il capitale».

L'esposizione di Tecnodiffusione era arrivata a circa 124 milioni di euro, di cui 25 milioni in bond. E, per ripianare il deficit dell'anno scorso, aveva dovuto azzerare il capitale sociale. Come già annunciato il 31 marzo scorso, la società 3L Trading (di proprietà dell'imprenditore parmense Luigi Luppi, di cui però non si conosce la solidità finanziaria)

aveva proposto alle banche creditrici di acquistare a sconto i crediti vantati, ad alcune condizioni. Le banche, pur disponibili alla cessione dei crediti, non hanno aderito alle condizioni di convertire i crediti in capitale per almeno 35 milioni di euro e di mantenere le linee di credito a favore di Tecnodiffusione e delle controllate, come richiesto esplicitamente. Di fatto, quindi, l'accordo con la 3L Trading è saltato.

Morale: in mancanza di investitori disponibili a effettuare conferimenti idonei a ricostituire il capitale all'importo minimo di legge, il presidente Luciano Panichi ha proposto all'assemblea di mettere in liquidazione la società. Il liquidatore è Massimo Catarsi, docente di Economia dell'Università di Pisa.

E oggi si riunisce a Scarmagno il cda della Cms, convocato per valutare la richiesta di amministrazione controllata della società. Qui i 220 dipendenti sono tutti in cassa integrazione quasi ininter-

rotta da gennaio, e da un mese e mezzo non vedono un euro. «Siamo in una situazione di emergenza - riprende Malerba - E il paradosso è che la Cms funziona, dal punto di vista industriale come finanziario. Ha sempre contribuito in attivo al giro d'affari del gruppo, di cui ha mosso più della metà del fatturato. Oltretutto, la Acer vorrebbe riprendere a produrre a Scarmagno. A questo punto, possiamo solo sperare nel commissario straordinario».

Ultima nota, Tecnodiffusione Italia informa che, anche nel nuovo scenario, è opportuno che l'assemblea degli obbligazionisti - cioè degli attuali portatori dei titoli obbligazionari ricompresi nel prestito «Tecnodiffusione Italia 2000-2005», convocata per il 27, 28 e 29 aprile a Milano, deliberi sulla proposta di ammissione alla procedura di amministrazione controllata, condizione comunque necessaria per l'intervento futuro di eventuali investitori terzi.



Lo stabilimento ex Olivetti di Scarmagno, vicino Ivrea

IMESI DI CARINI

Gli operai occupano l'autostrada

I 163 lavoratori dell'Imesi di Carini (Palermo), lo stabilimento controllato da Ansaldo Breda, specializzato nella produzione di materiale rotabile, hanno occupato per alcune ore l'autostrada Palermo-Trapani, per protestare contro la cassa integrazione.

SIRACUSA

Metalmeccanici in corteo a Punta Cugno

Un migliaio di metalmeccanici della provincia di Siracusa hanno manifestato ieri a Punta Cugno, l'area industriale attrezzata circa 20 anni fa per la realizzazione di grandi infrastrutture che ospita cantieri in grado di realizzare piattaforme petrolifere. Dai 2.000 operai che vi lavoravano negli anni '90 si è passati alle poche decine di oggi impegnati nella costruzione di serbatoi.

ARVIN DI ASTI

Sit-in sulla linea Torino-Roma

Un centinaio di operai di un'azienda astigiana in crisi ha bloccato ieri il traffico ferroviario della linea Torino-Roma, occupando i binari alla stazione di Asti. Si tratta di dipendenti della Arvin Meritor, ditta metalmeccanica specializzata nella produzione di ammortizzatori per auto, che ha annunciato la mobilità per 160 dipendenti su 441.

NUOVI MERCATI

Inaugurata a Mosca la Zao Banca Intesa

È stata inaugurata ieri a Mosca la sede della Zao Banca Intesa, la prima banca italiana con licenza operativa in Russia. Zao Banca Intesa assiste le aziende italiane presenti nell'area e quelle interessate a sbarcare sul mercato russo.

SOGEFI

Fatturato in crescita nel primo trimestre

Nel primo trimestre Sogefi, società del gruppo De Benedetti, ha registrato un risultato netto di 8,3 milioni di euro, in crescita del 16% rispetto al primo trimestre del 2003. Il fatturato consolidato è cresciuto del 7,7%. Al 31 marzo, l'indebitamento finanziario netto era di 225,8 milioni di euro (213,4 milioni al 31 dicembre 2003).

Colpi bassi sul deficit italiano

Tensioni tra Tremonti e il Ragioniere generale Grilli in attesa della trimestrale di cassa

Bianca Di Giovanni

ROMA Lotta dei lunghi coltelli su Trimestrale di Cassa e aggiornamento della previsionale. Il conflitto tra Ragioniere e Tesoro paralizza l'analisi dei conti pubblici, il cui stato di salute continua ad essere più segreto di un'informazione militare. I due documenti si aspettano dai primi giorni di aprile: siamo arrivati a fine mese e ancora non si vedono. Le ultime indiscrezioni rinviavano l'appuntamento alla prossima settimana, dopo il week end di Giulio Tremonti a New York, con l'Fmi e il G7. Il fatto è che le previsioni per il 2004 e la chiusura del bilancio del 2003 (questi i dati che si aspettano) si incrociano fatalmente con le promesse elettorali. Così far quadrare i conti, già traballanti, diventa un'impresa.

Per realizzare il «sogno fiscale» delle due aliquote secche servono almeno venti miliardi di euro. Se poi si vorrà adottare qualche misura di equità (altrimenti i vantaggi andrebbero quasi esclusivamente allo 0,6% della popolazione più ricca) il costo sale a oltre 28 miliardi. Quasi due finanziarie come quella del 2004. Ma a parte il «peso» delle cifre, per Via Venti Settembre reperire quelle risorse (almeno in parte) significa cambiare rotta. Ovvero, con-



Giulio Tremonti insieme con Vittorio Grilli. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

trollare spese e fabbisogno. Impresa in cui Tremonti finora ha fallito. È assai dubbio che riesca a recuperare, a meno che non segua indiscriminatamente la scortatoia indicata da Roberto Maroni: non finanziare il rinnovo con-

trattuale dei pubblici dipendenti.

L'altra sfida è tutta con Bruxelles e con i famosi parametri di Maastricht. La Commissione Ue è convinta che l'Italia superi già quest'anno la soglia del 3% di deficit sul Pil, toccando il

3,2. L'Fmi concede un 2,9%, ma solo grazie ad una ipotetica «manovra» con il taglio-spese. Altrimenti si è al 3,2%. L'ultima cattiva notizia è arrivata dall'Ocse, che valuta nel 3,4% l'indebitamento di quest'anno. Secondo le ulti-

me indiscrezioni Tremonti sarebbe orientato ad indicare un deficit tra il 2,8 e il 2,9%, in aumento rispetto alle stime iniziali (2,2%) a causa della minor crescita (dall'1,9 all'1,4%).

Ma è davvero così? È proprio il Pil fermo a pesare sui conti italiani? Fosse così, le preoccupazioni di Bruxelles andrebbero verso altre direzioni. Il vero «caso Italia» parte dalle una tantum che a questo punto sono finite e che per di più non hanno funzionato tutte a dovere. A parte il boom del condono fiscale (20 miliardi di euro), utilizzato per lo più per coprire il «buco» delle entrate ordinarie in calo, quello edilizio (3,7 miliardi) è rimasto al palo in attesa della decisione della Consulta, mentre il concordato ha rastrellato 5 milioni di euro rispetto ai 2,7 attesi. Basterebbe questo a preoccupare. Ma c'è di più: sul fronte delle cartolarizzazioni si stanno «armando» i militari in difesa dei loro alloggi. Hanno già inondato di fax gli uffici di Antonio Martino, il quale riceverà oggi una delegazione. Si tratta di 3-4 miliardi iscritti in bilancio. E che si aggiungono al «pasticcio» sulla Scip2, in cui il ministero è dovuto intervenire garantendo un prestito-ponte alla società veicolo. Su tutto, poi, si agitano le nubi dell'interminabile verifica politica e delle deleghe economiche a Ginfranco Fini.

Secondo il presidente dell'Acì sarebbe un intervento indispensabile dopo le ultime novità del trasporto auto

Torna il progetto della patente a 16 anni

Rossella Dallò

RIVA DEL GARDA L'Acì rilancia il foglio rosa a 16 anni. Dopo la patente a punti e il patentino per ciclomotori e similari, l'Automobile Club intende riproporre la sua battaglia per abbassare il limite di età per il conseguimento della patente. «Non una patente vera e propria - precisa il presidente dell'Acì, Franco Lucchesi - e con tutti i limiti già indicati». Primo fra tutti l'obbligo per il sedicenne di essere affiancato nella guida dell'automobile da un maggiorenne patentato, «meglio ancora se è un genitore, perché - continua in tono provocatorio Lucchesi - sarebbe educativo anche per lui».

L'iniziativa, esposta a margine della sessantesima Conferenza del traffico e della circolazione in corso a Riva del Garda, sarebbe una logica conseguenza delle ultime normative sulla mobilità a due e quattro ruote, che impongono già a 14 anni il «patentino», previa la frequenza di specifici corsi. Tutti i minori in sella a un «cinquantino» o al volante di un quadriciclo dal primo luglio prossimo dovranno essere muniti dell'attestato di idoneità, senza il quale dovranno restare a piedi. Questo, almeno sulla carta. In realtà è noto il ritardo nella programmazione dei corsi dedicati agli studenti delle medie, fatto per il quale la scadenza potrebbe slittare addirittura al primo gennaio del prossimo anno. Ma il ministero di Lunardi garantisce all'Acì che «tutto sarà pronto per la data stabilita».

Lo scetticismo è d'obbligo visto

che solo 700mila studenti, meno della metà, hanno fatto domanda, e ancora un 16% dei giovani dichiara di non voler frequentare alcun corso, tanto meno esterno alla scuola e a pagamento, infischiosene delle regole. «Se ci si arriverà nei tempi stabiliti, è solo perché oltre all'Acì si sono mobilitati un po' tutti», afferma Lucchesi. Secondo il quale non solo col tempo si dovrà pensare a corsi che prevedano anche prove pratiche, ma a far diventare il patentino «il momento finale» di un «percorso scolastico curricolare» di educazione stradale che parta dalle

scuole elementari. In questo senso, il foglio rosa a 16 anni sarebbe dunque una logica estensione del patentino. Il cammino, tuttavia, non sarà veloce e senza ostacoli. L'Acì in un quadriennio ha formato 60mila insegnanti. Per averne «in numero adeguato ci vorrà del tempo». L'incontro con il presidente dell'Acì ha spaziato a tutto campo, ben oltre il tema della Conferenza dedicato al trasporto pubblico locale («inadeguato» a causa della «incapacità delle amministrazioni locali» di cogliere per tempo i mutamenti delle esigenze dell'utenza). I

150 km orari per Lucchesi sono «un falso problema» per via della mole di vincoli posti. Non lo è invece la possibilità che si innalzi il limite oltre il quale c'è il ritiro della patente: «Sarebbe un grande errore. La franchigia deve restare fino ai 170 orari». Quanto ai corsi per il recupero dei punti-patente persi, il dubbio è «sulla formula». Accontentarsi della semplice presenza «è una barzelletta - dice Lucchesi - Presto dovranno presto essere ritirati», e prevedere «almeno programmi interattivi e momenti di verifica». Su questo l'Acì sta preparando una iniziativa.

antitrust

«Fuori l'Enel dalla rete elettrica»

MILANO L'Antitrust chiede che l'Enel esca completamente dalla proprietà e gestione della rete elettrica, che non abbia cioè partecipazioni nella futura riunificazione Terna-Grtn. E, analogamente, auspica che il principio sia adottato anche per i gasdotti, prevedendo la rituale uscita di Eni da Snam Rete Gas.

Lo si legge nel parere che il Garante ha inviato al Parlamento sulla prevista riunificazione di proprietà (Terna, 100% Enel) e gestione (Grtn, 100% Tesoro) della rete elettrica, suggerendo che sia rivista l'attuale norma (massimo 20% agli operatori) prevedendo un «esplicito divieto alla detenzione di quote di capitale» nelle società a cui fanno capo le reti.

Sempre secondo l'Antitrust il nuovo soggetto

che nascerà dalla riunificazione dovrebbe essere affidato ad una gestione «pubblicistica». Il controllo pubblico infatti garantirebbe una maggiore sicurezza del sistema elettrico nazionale, anche alla luce delle criticità emerse con il recente blackout.

«Pur nella consapevolezza che il legislatore ha mantenuto il proprio favore verso la privatizzazione dell'operatore di rete - spiega l'Antitrust - l'Autorità ritiene opportuno tornare sulle ragioni che potrebbero rendere preferibile attribuire proprietà e gestione della rete ad un soggetto mosso da strette finalità pubblicistiche». Ragioni che - spiega - sono legate alla sicurezza del sistema elettrico nazionale ed alla necessità di investimenti e «orizzonti spesso troppo estesi per essere congruenti con scelte razionali di operatori privati». L'Antitrust ribadisce anche «la completa separazione tra la proprietà e la gestione della rete dai soggetti attivi a monte (produzione) o a valle (trasporto e distribuzione) della filiera elettrica. Una condizione «essenziale affinché l'operatore di rete mantenga i profili di indipendenza» necessari ad un mercato concorrenziale.

Sinistra Ds per il Socialismo

DIRITTI, SALARI, PENSIONI

LE NOSTRE PROPOSTE PER BATTERE LA DESTRA PER GOVERNARE L'ITALIA

Roma, giovedì 22 aprile 2004

ore 15.00
Introduce
Alfiero Grandi

ore 17.00
Tavola rotonda

Fausto Bertinotti
Vannino Chiti
Oliviero Diliberto
A. Pecoraro Scania
Cesare Salvi

Ex Hotel Bologna
via di S. Chiara, 4

Intervengono
Gianni Rinaldini
Betty Leone
Roberto Pizzuti
Giovanni Alleva
Gianpaolo Patta

Coordina
Piero Di Siena



www.sinistrads.it